Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.86; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 25. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 809.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 6.—, tramonta ore 5.39 Trieste, Giovedì 29 Settembre 1898. Oggi: Arc. Michele. — Domani: S. Girolamo. N. 6108

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il prologo della revisione.

Il procuratore generale studia il «dossier» Dreyfus.

PARIGI 28 (B). Il procuratore generale presso la Corte di cassazione, Manau, è occupato nell'esame dell'incartamento del processo Dreyfus. Si assicura ch'egli non sarà in grado di formulare le sue proposte prima della fine di questa settimana.

Schwarzkoppen deporrà come testimonio.

LONDRA 28 (N). La „National Review", la quale per solito è molto bene informata circa la questione Dreyfus, comunica che il governo tedesco ha annunciato al governo francese in via ufficiale ch'esso ha permesso che il colonnello Schwarzkoppen, ex-addetto militare tedesco a Parigi, deponga a Parigi oppure all'ambasciata francese a Berlino sotto vincolo di giuramento come testimonio nella questione Dreyfus. Il colonnello Schwarzkoppen in coerenza alle sue affermazioni fatte in passato deporrebbe di non esser stato mai in alcuna relazione con l'ex-capitano Alfredo Dreyfus.

La testimonianza di Panizzardi.

ROMA 28 (N). Il governo italiano si occupa se il colonnello Panizzardi, qualora ne fosse richiesto dal governo francese, dovrà recarsi in Francia a deporre nell'eventualità della revisione del processo Dreyfus. Il governo amerebbe disinteressarsi ed evitare che Panizzardi fosse richiamato.

Si domanda la liberazione di Picquart.

PARIGI 28 (N). Il tenente colonnello Picquart è ancora in carcere. Tutti i giornali invitano il governo a rimetterlo a piede libero, tanto più che ora è provato per la confessione fatta dallo stesso Esterhazy, che il *bordereau* è stato falsificato da questo. Alcuni giornali affermano apertamente che Esterhazy è il vero traditore e non a sua volta strumento e vittima dello stato maggiore.

Severo biasimo a Zurlinden.

PARIGI 28 (N). Il ministro della guerra, generale Chanoine, ha indirizzato al generale Zurlinden, governatore militare di Parigi, una lettera tenuta in termini molto aspri, nella quale gli rinfaccia il suo procedere sleale nella faccenda Picquart, rilevando in pari tempo che la procedura avviata contro Picquart è illegale.

Le fantasie sulle cause del ritiro di Casimir Perier.

LONDRA 28 (N). Le rivelazioni intorno ai motivi che avrebbero provocato il ritiro di Casimir Perier dalla carica di presidente della repubblica e circa la parte che in quella faccenda avrebbe avuto l'ambasciatore tedesco a Parigi, conte Münster, vengono riguardate in questi circoli competenti come parti ridicoli della fantasia. Si afferma che nessuna persona assennata dovrebbe prendere sul serio quelle pretese rivelazioni.

Commenti russi.

PIETROBURGO 28 (N). La decisione del ministero francese di avviare la revisione del processo Dreyfus venne accolta con favore dalla stampa e dall'opinione publica. Quasi tutti i giornali, elogiando la risolutezza di Brisson, sono concordi nell'affermare che la revisione è l'unico mezzo per uscire da una situazione critica, pericolosissima. Il „Nowoe Vremja" spera che gli avvenimenti che seguiranno lascieranno calmo il popolo francese, ormai convinto che, dopo gli ultimi fatti e la sparizione dalla scena degli uomini più compromessi nell'affare Dreyfus, era necessario andare fino al fondo. Crede però che alla Camera francese si avranno ancora discussioni vivissime. Il „Novosti" in un brillante articolo intitolato „La luce sarà fatta" rileva che non solo in Francia ma in tutto il mondo civile la revisione dev' essere accolta con soddisfazione. Il „Listok," lo „Swiet" e la „Berzev Vedomosti" non trovano giustificata la detenzione di Picquart. Tutti i giornali escludono ch' egli possa essere reo di quanto lo stato maggiore vuole addebitargli.

L'incidente italo-colombiano è riaperto? ROMA 28 (N). Il primo consigliere dell'ambasciata d'Inghilterra fu ricevuto oggi da Canevaro, al quale spiegò quale fu il malinteso che fece nascere l'incidente italo-colombiano; aggiunse che il governo inglese è sempre pronto ad interporre i suoi buoni uffici.

LONDRA 28 (N). Notizie da fonte americana, trasmesse da Cartagena, recano che la Colombia ha deciso di non pagare l'indennizzo al Cerrutti col pretesto che è provata la sua complicità nei torbidi del 1878 e 1885. Il governo colombiano avrebbe incaricato il presidente di chiedere all'Italia di sottoporre il caso nuovo ad un arbitrato e in caso di rifiuto di opporsi con la forza alla forza.

La „Tribuna" non crede fondata la notizia, poichè ricondurrebbe la questione al principio dell'incidente. Se vera, la spacconata fa ridere. Ad ogni modo domanda una smentita ufficiale.

La questione di Creta. - L'indifferenza della Russia. COLONIA 28 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Pietroburgo: Sembra che il governo russo non sia punto disposto a partecipare alle misure coercitive contro la Turchia, quantunque l'Inghilterra ecciti continuamente le altre potenze ad un procedere energico. La Russia è, a quanto pare, stanca della questione cretese. Essa desidera bensì che la Porta riconosca il principe Giorgio di Grecia come governatore generale di Creta, ma per affrettare questo riconoscimento non intende intraprendere alcun atto ostile contro la Turchia.

LONDRA 28 (B). La *Reuter* ha da fonte speciale che l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia si sono messe d'accordo circa i singoli punti dell' „ultimatum" da intimare al sultano. L' „ultimatum" verrà presentato entro 24 ore.

ROMA 28 (N). L'ammiraglio Bettòlo inviò al ministero un rapporto nel quale esamina lo stato presente dei cristiani e dei musulmani sull'isola di Creta. Nota che la calma è ritornata e che lo sgombero delle truppe turche si potrà compiere senza temere che i maomettani cretesi abbiano da tentare alcuna agitazione. Nella seconda parte del rapporto Bettòlo studia il modo in cui si potrà far sgombrare l'isola dai contingenti turchi e indica in quale misura dovranno esser sostituiti dalle truppe internazionali. Crede che l'Italia dovrà mandare due reggimenti.

La morte del generale Cosenz. ROMA 28 (N). Il generale Cosenz che si era alquanto rimesso dopo l'ultima malattia, si recava quotidianamente in Senato a leggere e lavorare. Oggi, come al solito, uscì; ma arrivato in piazza Colonna, fu colto da malessere e dovette ritornare nell'atrio del palazzo Bonaccorsi, dove abita. Fu soccorso dal portinaio e da una domestica; si chiamarono i dottori Pasca e Galimberti, dalla vicina farmacia Ottoni, e il generale fu trasportato nella sua camera, all'ultimo piano, dove la paralisi cardiaca lo spense dopo dieci minuti.

La notizia si è sparsa subito per la città; e il primo ad accorrere alla casa dell'estinto fu il ministro San Marzano che recò le condoglianze del governo alla nipote del generale. Si telegrafò al re e a Pelloux informandoli del decesso. Moltissimi ufficiali si recarono a sottoscrivere il registro. Alcuni rimasero a guardia d'onore alla salma, che giace sul letto cosparso di fiori. Si attendono gli ordini per i funerali. Si telegrafò a Crispi che era amicissimo di Cosenz.

ROMA 28 (N). Oggi, quando Cosenz uscì, camminava speditamente. Guardò l'orologio che si trova nel casotto del portiere; erano le quattro e venti. Passati appena cinque minuti, tornò indietro, si tolse il cappello e si appoggiò alla vetrina del portiere, il quale si affrettò a soccorrerlo. In casa si trovava la sorella di lui, Luisa vedova Pirca, e la nipote, Elisa Lacquariti. Si tentò la respirazione artificiale ma inutilmente. La nipote Elisa è addoloratissima. La salma, rivestita della divisa di generale, è vegliata dagli uscieri del Senato.

ROMA 28 (N). Il „Fanfulla" dice che Cosenz fu uomo di vivido ingegno, di carattere inflessibile, di tempra veramente adamantina. Poco si dilettò delle tortuose vie e dei meschini raggiri politici; deputato e senatore, non parlò se non quando credette di farlo in difesa dell'esercito e per la difesa nazionale.

L'„Opinione" ricorda che cinquant'anni sono, Cosenz affermava, partecipando alla difesa di Venezia, la fratellanza italiana.

Con Cosenz, dice la „Tribuna", scompare non soltanto una delle più nobili figure della rivoluzione italiana, ma altresì uno dei capi più stimati dell'esercito, una delle menti più aperte e delle tempre più salde che potesse vantare la nuova milizia italiana.

L'„Italie" dice che Enrico Cosenz riuniva in sè le più alte e le più rare qualità, come patriottismo, come talento, come virtù.

(Il generale Enrico Cosenz nacque a Gaeta verso il 1820 e si consacrò alla professione delle armi. Dopo avere servito alcun tempo nell'esercito napolitano, disertò la causa della reazione. Venuto il 1859, combattè col grado di colonnello nei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, a Varese. Poi fece brillantemente con Garibaldi la campagna del 1860 in Sicilia e nel Napolitano; fu ministro della guerra a Napoli in detto anno e, incorporato quindi nel regio esercito regolare, vi percorse con onore i maggiori gradi della milizia. Si segnalò nella repressione del brigantaggio, partecipò alla campagna del 1866, e alla liberazione di Roma comandò una divisione. Per cinque legislature ha fatto parte della Camera dei deputati. Alla Camera il Cosenz fece parte mai sempre della maggioranza di destra e parlò con molta competenza sopratutto intorno ad argomenti militari. Fu altresì membro e relatore di Commissioni parlamentari diverse. Con decreto reale in data del 9 novembre 1872 fu elevato alla dignità di senatore del regno, e, compatibilmente ai suoi doveri militari, è stato fra i più assidui ai lavori del Senato. Tra i vari comandi retti da lui vi furono quelli delle divisioni militari di Bologna e di Roma e del corpo d'armata di Torino. Da vari anni poi presiedè il Comitato di Stato maggiore generale dell'esercito, nel qual ufficio ha giovato non poco all'incremento e perfezionamento degli ordini militari italiani. *N. d. R.*)

Per la pace e l'arbitrato. TORINO 28 (N). L'assemblea generale del „Bureau international de la paix" ha chiuso i suoi lavori dopo aver inviato un telegramma al presidente del Chilì, facendo appello ai suoi sentimenti umanitari per evitare la guerra con l'Argentina, ricorrendo all'arbitrato, ispirandosi alla proposta dello czar.

L'assemblea manifestò infine la speranza che i negoziati in corso tra la Spagna e gli Stati Uniti forniscano il modo di legare le due nazioni con un trattato arbitrale permanente.

Re Umberto ha risposto al telegramma inviatogli, ringraziando dei sentimenti espressigli e assicurando del suo interessamento per i lavori dell'assemblea.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 28 (N). Il comitato esecutivo della Destra della Camera tenne oggi una seduta, alla quale intervennero anche il presidente dei ministri, conte Thun, e la presidenza della Camera.

La seduta durò più di tre ore. La discussione si svolse intorno a questioni di natura tattica.

VIENNA 28 (N). Nei circoli parlamentari si attribuisce alla seduta di domani della Camera grandissima importanza. Il „club" socialista presenterà una proposta d'urgenza, invitante il governo a dare spiegazioni intorno ai patti stipulati col governo ungherese nella questione del compromesso. Il partito del grande possesso liberale presenterà una proposta nello stesso senso. In pari tempo proporrà di passare tosto alla prima lettura dei disegni di legge relativi al compromesso con l'Ungheria. Si prevede che questa proposta provocherà uno screzio fra i partiti tedeschi dell'opposizione, perchè il partito tedesco nazionale e quello tedesco liberale sono decisi d'attenersi ai giuramenti fatti a Klagenfurt e ad Eger, cioè di non abbandonare la tattica ostruzionista, fino a che non sieno state abrogate le ordinanze sulle lingue.

Commissione ungherese al bilancio. BUDAPEST 29 (N). La commissione finanziaria della Camera incomincerà entro questa settimana la discussione del preventivo per l'anno 1899. La commissione se avrà terminata la discussione per la fine della settimana, passerà al principio della prossima settimana all'esame dei progetti di legge, riflettenti le questioni della Banca a.-u. e della valuta.

Gli avvenimenti in China — Il proclama dell'imperatore. PIETROBURGO 28 (N). Il „Novoje Vremja", parlando degli avvenimenti in China, osserva che la Russia è in dovere di appoggiare con tutte le sue forze i conati del partito progressista alla cui testa sta l'imperatore del celeste impero. E' un'opera di civiltà la nostra - esclama il „Novoje Vremja" - di aiutare la China ad uscire da uno stato di barbarie e di riluttanza ad ogni tentativo di civilizzazione europea, correggendola da quella sua spatia che vorrebbe mantenere le antiche muraglie contro ogni progresso moderno.

La „Petersburskia Vedomosti" pubblica il proclama emanato dall'imperatore della China e che fu la causa della recente evoluzione compiutasi a Pechino. Ecco il proclama nella sua integrità: „I nostri impiegati dell'amministrazione pubblica ancor sempre si tengono tenacemente attaccati a certe consuetudini divenute antiquate. L'incompatibilità di un tale sistema è evidente. In questi tempi critici è però nostro dovere di abbandonare certi metodi che hanno fatto il loro tempo e dobbiamo quindi introdurre nel nostro impero in tutti i campi dell'amministrazione pubblica ben ponderate riforme ed inaugurare un'èra di progresso, di civiltà e di novella prosperità. Senza la coltura occidentale e senza seguire i progressi moderni, la China non può sperare di raggiungere uno stabile benessere. Il cieco conservatorismo, che si dibatte stoltamente contro ogni innovazione, lo si deve eradicare, perchè soltanto da esso sono originate le ultime sventure della China. Quindi ordino che tutti i pubblici funzionari dello stato debbano concorrere con tutte le loro forze acchè l'èra di civiltà e progresso trionfi nel nostro impero. Nell'interesse di questa nobile causa ordino che tutti i pubblici funzionari debbano abbandonare gli inutili usi, fra cui quello di portare la coda, che è oggetto di derisione da parte dei popoli stranieri, e vigilare acchè l'opera dei nemici del benessere del mio impero non abbia il sopravvento. I pubblici funzionari prendano ad esempio il governatore di Hawan, mio fedele servitore, il quale per combattere il conservatorismo pone in opera ogni mezzo lecito, per spianare la via alla civiltà".

BERLINO 28 (N). Il linguaggio della stampa russa non lascia alcun dubbio circa la supposizione affacciatasi fin da bel principio che gli ultimi gravi avvenimenti in China fossero opera della politica russa, diretta contro l'Inghilterra. I giornali russi non nascondono punto la loro soddisfazione per l'avvenuto cambiamento ed enunciano con compiacenza la previsione che del colpo giuocato dalla diplomazia russa se ne risentiranno penosamente a Londra.

Le notizie da Londra dipingono la situazione molto seria, serbano però assoluto silenzio circa le misure che intende prendere il governo inglese. Siccome però non si nasconde che l'Inghilterra ha l'intenzione di intraprendere qualche passo, così non è esclusa la possibilità di qualche sorpresa.

Il convegno di Venezia. VENEZIA 28 (N). Sabato arriverà qui il yacht „Hohenzollern". Oggi arrivarono le navi „Calatafimi" e „Ruggero di Lauria". Guglielmo e i reali arriveranno qui il 13 ottobre.

Fortis in Romagna. CESENA 28 (N). E' giunto qui oggi il ministro Fortis, ricevuto dalle autorità, dal senatore Saladini, dal deputato Pasolini, dal Circolo democratico costituzionale e da gran folla, che lo accolse festosamente. Al Municipio seguì il ricevimento delle autorità. Stasera avrà luogo un ricevimento nella casa Pasolini.

CESENA 28 (N). Stamane Fortis, accompagnato dai deputati, dai senatori e dalle autorità visitò Cesenatico e le bonifiche di Capodargine. Il Municipio gli offerse una refezione. Parlò applauditissimo Fortis, brindando all'unione del capitale e del lavoro e alla colonizzazione interna.

Il convegno di Venezia. VENEZIA 28 (N). All'amministrazione della ferrovia è stato comunicato che l'imperatore Guglielmo II arriverà a Venezia il tredici ottobre alla 1.45 pom. La coppia reale d'Italia arriverà un po' prima.

I provvedimenti contro gli anarchici. ROMA 28 (N). La „Tribuna" assicura che tutte le potenze aderirono alla conferenza internazionale per le misure contro l'anarchismo. Solo la Francia non lo fece ancora.

I prigionieri italiani dei dervisci liberati. ROMA 28 (N). Un comunicato ufficiale del r. Console italiano al Cairo comunica e fa sapere che gli italiani trovati prigionieri a Ondurmann si trovano in buone condizioni. Sono la suora Teresa Grigolini, da Verona, fatta prigioniera ad Elobbio nel 1883 e condotta a Ondurmann, ove fu costretta a sposare, pena la vita Dimitri Cocorembo, negoziante greco; Giuseppe Reguotto, che nel 1887 era al servizio del seminario delle missioni di Verona, fu fatto prigioniero a Gerbal Nirba nel 1892: Pietro Marmo, da Pisa, muratore; andò nel Sudan 40 anni fa; Giuseppe Cuzzi, da Milano, o Firenze, commerciante; cadde prigioniero dei dervisci a Berber nel 1884, ha sposato una donna araba. Quest'ultimo e la suora Grigolini dichiararono al nostro addetto militare che intendevano di rimanere nel Sudan. Il Cuzzi si propone di aprire una casa di commercio.

Per alleggerire il bilancio italiano. ROMA 28 (N). La „Tribuna" assicura che il ministro del Tesoro, Vacchelli, per dare maggior elasticità al Bilancio, abbia il proposito di provvedere alle costruzioni ferroviare mediante l'alienazione di titoli, togliendo dal Bilancio dei lavori pubblici la spesa di 18 milioni impostata appunto al titolo ferrovie.

La copertura delle maggiori spese nel bilancio italiano. ROMA 28 (N). L'„Economista d'Italia" dice che i nuovi stanziamenti che si faranno nel bilancio, saranno fronteggiati per una parte con la riduzione di alcuni capitoli del bilancio e pel resto con provvedimenti di tesoreria.

Fra sovrani e principi. MONZA 28 (N). I sovrani sono qui giunti iersera, ossequiati dalle autorità.

BERLINO 28 (N). Si comunica da Copenhagen che nello stato della regina Luisa di Danimarca è subentrato un grave peggioramento, percui si hanno seri motivi d'apprensione. La regina è stata colta ieri notte da un grave avvenimento.

Pelloux a Roma. ROMA 28 (N). Il presidente del Consiglio Pelloux ritornerà a Roma venerdì.

I giornalisti a Lisbona. LISBONA 28 (N). Ricorrendo il genetliaco dei sovrani, i membri del Congresso della stampa si recarono al palazzo di Aiuda, per presentare ai sovrani felicitazioni ed omaggi. Stasera furono accesi splendidi fuochi artificiali a Cascaes. Bonfadini è ripartito per l'Italia.

LISBONA 28 (B). Il congresso della stampa dopo vivace discussione approvò, dopo avervi introdotte alcune modificazioni, la relazione sulla riproduzione di articoli politici.

Concessioni di terreni nell'Eritrea. ROMA 28 (N). La „Gazzetta ufficiale" contiene un decreto che concede terreni nell'Eritrea alle ditte Bienenfeld, Capucci ed altre.

Il congresso drammatico italiano. TORINO 28 (N). Si è inaugurato il primo congresso drammatico italiano. Vi intervennero il prefetto, il provveditori agli studi, Ferdinando Martini, Giuseppe Giacosa, Marco Praga, varie notabilità, e parecchi congressisti.

Il dott. Pagani pronunziò il discorso inaugurale. Furono nominati, presidente Martini e vice-presidente Giacosa.

A domicilio coatto. ROMA 28 (N). Stamane presso la tipografia Andriana si arrestarono i tipografi Pietro Baldetti e Pietro Micara, di Frascati, proposti al domicilio coatto.

Il panamino di Livorno. LIVORNO 28 (N). Si smentisce la notizia dell'arresto del nostro sindaco Costella. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri) Si dice che siasi rifugiato all'estero.

Fatto tragico in pretura. GRAZ 28 (N). Oggi in pretura ebbe luogo il dibattimento per truffa contro il possidente Giovanni Freidl di Eibyschwald, il quale venne condannato a quattro mesi di carcere duro. Mentre Freidl, che era a piede libero, abbandonava l'aula, s'imbattè in certa Luigia Lenz, pure da Eibyschwald, la quale nel processo aveva deposto contro di lui. Appena scortala Freidl si scagliò contro di lei e le piantò il temperino nel petto. Quindi si diede a precipitosa fuga e non potè venir fino ad ora rintracciato.

La Lenz riportò una gravissima ferita e si dispera di salvarla.

Audacissimo furto. BERLINO 28 (N). Nell'abitazione del conte Eulenburg, parente dell'ambasciatore tedesco a Vienna, è stato commesso la notte scorsa un furto ingente. Il conte Eulenburg, che è solito andare a letto molto per tempo, intese poco dopo coricatosi un lieve rumore, al quale non attribuì alcuna importanza. Alla mattina però s'accorse di essere stato derubato. I ladri avevano lasciato aperto l'uscio d'ingresso. Il conte constatò l'ammanco di 25,000 marchi in contanti e di molti oggetti di valore. I ladri erano stati così audaci da penetrare perfino nella stanza da letto, dove rubarono anche il portamonete deposto dal conte sul tavolino da notte.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXVII seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà dott. Carlo Dompieri. La seduta si aperse con la presenza di 39 consiglieri; altri ne sopraggiunsero durante la lettura delle relazioni, sicchè i votanti furono 43.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente seduta, il Podestà comunica i ringraziamenti di due professori del Ginnasio per le aggiunte personali loro conferite dal Consiglio in riconoscimento dei loro meriti, e della Società delle Regate per il contributo votato dal Consiglio alla festa nautica del 4 corr.

L'addizionale alle imposte industriali.

Relatore l'assessore sig. Verneda, la Commissione di finanza propone che sia domandata al Governo la conservazione indiminuita, per un periodo di almeno 10 anni, a datare dal 1.o gennaio 1899, dell'addizionale comunale del 25 p. c. sulle imposte industriali.

Il Consiglio approva a grandissima maggioranza.

Il mutuo allo Stato per le opere portuali.

Si passa quindi alla discussione della proposta delegatizia in merito al mutuo di 6 milioni, da farsi allo Stato per opere portuali. L'assessore sig. Verneda legge la relazione, della quale abbiamo pubblicato un largo sunto nel nostro numero di martedì. A questa ne fa seguito un'altra, di data posteriore, dalla quale si apprende che il Podestà, abboccatosi nuovamente col signor Ministro del commercio, gli aveva comunicato le varianti introdotte dalla Delegazione nel progetto di convegno. Queste furono sottoposte al Consiglio dei ministri, il quale accolse tutte le varianti proposte, salvo qualche lieve e inconcludente modificazione nella dicitura, ma dichiarò di tener fermo all'elenco delle opere come contenuto nella sua proposta di convenzione e di non poter quindi accoglervi l'aggiunta della Delegazione relativa all'allargamento del tratto di riva fra il molo San Carlo e il molo Giuseppino; non solo perchè con ciò la spesa sarebbe aumentata rilevantemente, ma anche perchè questa aggiunta renderebbe impossibile l'accettazione del termine abbreviato a 6 anni per il compimento dei lavori, come era desiderio della Delegazione.

Considerata l'impossibilità di ottenere l'adesione del Governo a questa variante, la Delegazione presenta al Consiglio un nuovo progetto di convenzione, dal quale essa è eliminata ed è sostituita da analoga, caldissima raccomandazione.

Il Podestà apre la discussione generale.

Geiringer. Tanto in seno alla Delegazione, quanto nello speciale Sottocomitato, si manifestò contrario alle proposte in presentazione. Gli corre quindi obbligo di giustificare la proposta di passaggio all'ordine del giorno che intende presentare. Egli è partito da una considerazione pregiudiziale: e cioè che fin dalle prime pertrattazioni avvenute fra i delegati del Comune e della Camera di commercio e il Governo marittimo risultò chiaro che era già intendimento del Governo di dar principio ad una parte di quei lavori che le due succitate corporazioni chiedevano. Cita in proposito una dichiarazione fatta dal signor Presidente del Governo marittimo nella conferenza del 26 febbraio di questo anno. Egli disse cioè come già si dovesse pensare nel preventivo del 1899 a provvedere i mezzi pecuniari per la costruzione di un nuovo molo alla Sanità, affinchè il molo IV possa essere incorporato nel Punto franco; per l'allargamento della riva Carciotti onde sia proveduto alla costruzione di un nuovo ponte sul Canale; per l'allargamento della riva dal molo Giuseppino alla Sacchetta e infine per interrimenti a Sant'Andrea allo scopo di crearsi uno spazio che possa accogliere le merci di massa. Questi lavori, che il Governo si dichiarava disposto ad eseguire prontamente, facevano parte di un completo programma di lavori che i delegati del Comune e della Camera di commercio avevano elaborato, e cioè: regolazione delle rive dal molo San Carlo al molo Giuseppino e costruzione di una scalinata monumentale in corrispondenza della piazza Grande; allargamento del molo San Carlo; taglio di un braccio della Lanterna con copertura a volto; costruzione di un canale collettore con sbocco in mare aperto, per l'assanamento della rada; nuovo porto a Sant'Andrea; ferrovia di circonvallazione da Gretta al vallone di Muggia; riva e molo fra l'Arsenale del Lloyd e il cantiere San Marco ecc. ecc. Nel programma che ci offre il Governo manca persino l'allargamento della riva dal molo San Carlo al Giuseppino, la quale, già

troppo ristretta per l'attuale movimento, lo sarà ancora più dopo la costruzione del nuovo molo alla Sanità. Quest'opera è indispensabile; sia pure gradualmente eseguita; ma deve figurare nel compromesso. Una questione di primaria importanza per la città è poi quella del canale collettore. Si allargheranno le rive, si faranno nuovi moli e continueremo ad avere lo sbocco dei canali nella rada, ormai ridotta a cloaca massima. In quanto al vallone di Muggia, il lavoro accolto nel programma del Governo è un inizio meschino, senza impegno di futuri ampliamenti: non è altro che un interrimento per accogliervi le merci di massa. Così il nuovo molo alla Sanità si costruisce per poter incorporare il molo IV nel Punto franco; l'interrimento a Sant'Andrea si fa per le merci di massa; è dunque soltanto per isfollare il Punto franco che il Governo si decide a fare questi lavori, e che noi dovremmo a caro prezzo anticipargliene i mezzi! Ora - prosegue l'oratore - se il Governo avesse preso in serio esame la questione dei grandi interessi commerciali della Monarchia, con riflesso a quest'unico scalo e ci avesse detto: Costruirò la ferrovia dei Tauri con diretta congiunzione sino al mare e per conseguenza vi farò il nuovo porto a Muggia - questo sarebbe stato un impianto capace di cambiare le sorti di Trieste e in questo caso sarebbe stata ammissibile anche la corrisponsione di un determinato contributo del Comune; fosse pur anche molto considerevole, ma determinato. Invece questi lavori - che il Governo aveva già deliberati - si eseguiscono per favorire il commercio di transito, quello che si fa in Punto franco, dunque per gli interessi generali della Monarchia e non pargli che tocchi alla città di contribuirvi. Ricorda che sono ancora in corso ed inevase petizioni e domande d'indennizzi per il toglimento del Porto franco; ricorda che il Comune perdette nell'azienda dei Magazzini generali circa mezzo milione di fiorini; ora, invece di avere i chiesti compensi per quello che gli si è tolto, il Comune dovrebbe concorrere nella spesa di lavori che di quel toglimento sono diretta conseguenza, con una somma che può andare da mezzo milione ad un milione e mezzo di fiorini. E' un sacrificio che non corrisponde affatto ai meschini vantaggi che dalle progettate opere si possono sperare. Perciò, riservandosi di proporre emende nell'eventuale discussione articolata, presenta intanto formale proposta di passaggio all'ordine del giorno sulle proposte della Delegazione.

Benussi. E' dispiacente di doversi contrapporre all'on. Geiringer, col quale non è d'accordo nè nelle premesse, nè negli argomenti, nè nelle conclusioni, benchè gli uni e le altre egli sappia condire con abile facondia, atta a destare una certa impressione. L'oratore dichiara di aver anch'egli assistito alle conferenze alle quali ha accennato l'on. Geiringer, percui gli erano perfettamente note le dichiarazioni del signor presidente del Governo marittimo, che l'on. Geiringer ha citate. Ma gli erano pur note anche altre dichiarazioni fatte dal signor presidente del Governo marittimo, il quale dimostrò in quell'occasione il più vivo interessamento e il più sincero desiderio che i voti del Comune e della Camera di commercio fossero esauditi. Pregato ad adoperarsi per il raggiungimento di questo scopo, egli promise di farlo con ardore e con sollecitudine, ma mise subito innanzi le enormi difficoltà di carattere finanziario contro le quali avrebbe dovuto lottare il Governo, al quale sarebbe riuscito molto difficile procurarsi la somma necessaria per iniziare i lavori. Se oggi il Consiglio è chiamato a deliberare su tale argomento, gli è appunto per togliere, almeno in parte, questa prima difficoltà. L'on. Geiringer ha detto che i lavori che si progettano per Sant'Andrea sono inadeguati ai bisogni: e infatti è certo che essi non corrispondono al grandioso progetto elaborato dalla Commissione mista del Comune e della Camera di commercio, che ebbe per competentissimo relatore appunto l'on. Geiringer. L'oratore però, anzichè ravvisare in quei lavori un semplice interrimento fatto allo scopo di sfollare il Punto franco, vi ravvisa un principio di attuazione di quei disegni, che da più di 30 anni noi vagheggiamo. E se finora la nostra questione ferroviaria rimase così ostinatamente in sospeso, uno dei motivi si fu certamente la difficoltà di arrivare con la seconda linea di congiunzione direttamente sino al mare, essendo commercialmente sconsigliabile e tecnicamente pressochè impossibile lo sbocco della nuova congiunzione nell'attuale Punto franco.

In questa decisione del Governo di iniziare i lavori a Sant'Andrea - piccolo ma immediato vantaggio - l'oratore ravvisa una promettente serietà d'intenzioni e spera che il Governo vorrà decidersi a risolvere anche la nostra questione ferroviaria, incamminata così verso la sua naturale soluzione: nella baia di Muggia. E' giustissimo quanto ha detto l'onor. Geiringer, che il commercio di transito trarrà notevoli vantaggi da questi lavori, perchè infatti l'eliminazione delle attuali strettezze e degl'inconvenienti che ne derivano, la costruzione di nuovi moli, l'allargamento delle rive, porteranno per naturale conseguenza un più rapido svolgersi del movimento commerciale e una proporzionata diminuzione delle spese; la facilità degli approdi scemerà il bisogno delle lunghe permanenze dei bastimenti, opperò minori spese per diritti di stallie e conseguente minor costo dei noli. Di tutte queste migliorie è certo che potrà notevolmente giovarsi il commercio generale dell'Austria, ma perchè non dovrebbe trarne profitto anche il commercio locale? Gli stessi ordinamenti, gli stessi vantaggi che servono allo sviluppo del commercio di transito, possono e debbono essere sfruttati anche dal commercio triestino; quello che altri commercianti fanno da fuori, approfittando delle comodità offerte dal rinnovato porto, possono fare anche i triestini. Un solo esempio citerà in appoggio di questa sua asserzione. Quando le ditte di Germania, di Praga, di Vienna incominciarono a far concorrenza fin sotto le porte di Trieste al nostro commercio del caffè, il Governo stabilì i dazi differenziali per il caffè importato via mare a Trieste. Allora si videro le grandi case della Germania, di Praga e di Vienna far scalare il loro caffè a Trieste e consegnarlo ai nostri speditori, con ordine di spedirlo ai negozianti minori di Zagabria, di Lubiana, di Graz, di Villaco. Durò poco però anche questo, perchè quelle case non tardarono a comprendere che valeva meglio stabilirsi a Trieste. Avemmo così una vera immigrazione di negozianti di caffè e le ditte triestine, che già esercitavano questo commercio, spinte dall'esempio e dalla necessità, vi si dedicarono con maggiore energia e profitto. Da ciò sorse quel grandioso commercio di caffè, dal quale hanno tratto e traggono tuttavia notevolissimi lucri non solo negozianti, ma anche sensali, agenti e lavoratori d'ambo i sessi, come facchini, mondatrici e carradori. Ora, se con l'allargamento delle rive e col togliere quegli inconvenienti che attualmente incariscono le nostre operazioni portuali, si potrà ottenere di rivaleggiare con gli altri porti nel commercio di transito, perchè non dovrebbe di queste migliorate condizioni trar profitto anche il commercio locale, come già avvenne per il caffè?

L'on. Geiringer - prosegue l'oratore - ha toccato anche il doloroso tasto dell'abolizione del Porto Franco e dei mancati indennizzi. Credeva che questo tasto, a furia di essere stato percosso in passato, fosse talmente sprofondato nella tastiera da non dare più alcun suono. Quale meraviglia che il Governo non abbia voluto darci nulla in compenso di quello che ci ha tolto! Lo sappiamo benissimo che il Governo poco, anzi niente, si è curato delle sorti di questo unico grande porto dell'Austria. E' nota a tutti la questione ferroviaria pendente da 30 anni; e basti il pensare che si sta oggi discutendo dell'allargamento di rive, che qualunque altro Governo avrebbe già allargate almeno da 25 anni! Non siamo mica in Germania qui! - il Governo tedesco ha bensì tolto le franchigie ai porti delle sue città anseatiche, ma quali larghi compensi non diede loro! Amburgo, fra altro, ebbe 40 milioncini di marchi. Da noi l'unico indennizzo che il Governo mostrò di voler dare fu quello di favorire la trasformazione di Trieste da città commerciale in città industriale, accordando a tal uopo temporanee esenzioni dalle imposte. Ma quando i triestini, o coi capitali propri o col concorso di altri capitali, vollero creare un'industria che parve potesse ledere gl'interessi di qualche industria dell'interno, i nostri governanti si affrettarono a ricusarle o a toglierle qualsiasi indennizzo o agevolezza. Così è avvenuto alla Ferriera di Servola, la quale, per fortuna, ha potuto egualmente svilupparsi e prosperare, accontentandosi del modesto sacrificio che potè fare per essa il Comune, quasi a provare la verità della massima affermante che qualche volta il campanile dona alla chiesa! *(Approvazioni)*. Inutile dunque il recriminare e chiedere compensi dopo 6 anni dal fatto compiuto; il solo modo in cui il Governo procedette al riscatto dei Magazzini Generali basterebbe a farne passar la voglia. Il Comune vi aveva perduto una forte somma nell'esclusivo vantaggio del commercio generale; il Governo non volle saperne di rifondere il danno neppure in parte; si prese i Magazzini, costruiti con dispendioso lusso com'esso li aveva voluti e non volle pagare neppure il soldo pigioni. Come triestino, però, l'oratore prova una certa superbia nel poter fare qualche cosa senza implorare l'aiuto del Governo; e quando pensa che attraverso a tante difficoltà e senza alcun appoggio, questo nostro emporio ha pur saputo, se non prosperare, almeno condurre una vita dignitosa e feconda, ne è sodisfatto e fiero ed è ben contento di dire al Governo: Tu non fai niente per me: orbene io t'aiuto affinchè tu possa fare qualche cosa. Anche per questa sodisfazione d'amor proprio campanalistico, egli vota con entusiasmo la proposta.

In quanto alle cifre enunciate dall'on. Geiringer, nota ch'egli si è tenuto molto largo ed è partito da un giusto ottimismo per arrivare al pessimismo più nero. La sua previsione ottimistica può infatti avverarsi, ma il pessimismo è troppo nero, perchè è assurdo che il contributo del Comune possa arrivare a un milione e mezzo. A tale riguardo non è possibile fare sin d'ora un calcolo assolutamente esatto, perchè non sappiamo in qual modo il Governo si varrà del suo diritto di fare le prelevazioni. Abbiamo però due punti estremi da prendere a base del calcolo e cioè: 1.o che il Governo, appena firmata la convenzione, dica: datemi subito i 6 milioni; 2.o che il Governo aspetti a prelevarli tutti all'ultimo momento. Nel primo caso la perdita del Comune sarebbe di 450.000 fiorini; nel secondo caso il Comune non subirebbe alcuna perdita. Nè l'uno nè l'altro, però, hanno alcuna probabilità di verificarsi; il primo perchè il Governo non saprebbe che farsi di tutti i 6 milioni appena iniziati i lavori; il secondo perchè non è ammissibile che gl'imprenditori facciano credito al Governo di tutto l'importo di 6 anni di lavoro. V'è poi da calcolare la perdita del Comune sulle restituzioni in rate annuali da 500.000 fiorini, e questa sarebbe precisamente di 409750 fiorini. Nella ipotesi del più nero pessimismo si avrebbe dunque una perdita di 659.750 fiorini. Siamo ancora lontani dal milione e mezzo paventato dall'onorevole Geiringer. In realtà il Governo farà le sue prelevazioni man mano che se ne presenterà il bisogno: occorre dunque stabilire una giusta media fra i due punti estremi, e questa può calcolarsi, anche col dovuto pessimismo, in 250.000 fiorini. Il contributo del Comune potrà dunque ammontare, nella più pessimistica delle ipotesi, a 659.750 fiorini. Questa somma andrebbe erogata in 17 anni, perchè la città abbia subito quello che il Governo forse avrebbe fatto fra 10 o 20 anni, forse mai più. *(vive approvazioni)*.

Non chiedendo alcun altro la parola, il Podestà chiude la discussione generale.

Mette quindi ai voti la proposta di passaggio all'ordine del giorno avanzata dall'onor. Geiringer, che cade, non raccogliendo che quattro voti, quelli degli on. Luzzatto M., Geiringer, Banelli e Rascovich.

Si passa quindi alla discussione articolata. Sono approvati senza discussione gli articoli dal I al VI, con 39 voti favorevoli e 4 contrari. All'art. VII, che accorda al Governo il diritto di restituire rate maggiori di quelle stabilite dalla convenzione ed anche tutto il resto del mutuo, in una sol volta, l'on. *Geiringer* domanda che cosa potrebbe farsi il Comune di quel denaro e propone che l'articolo sia eliminato.

Benussi dimostra che assai difficilmente il Governo si varrà di quella clausola perchè non potrà trovarvi il suo tornaconto. In tal caso però non mancherebbe al Comune il modo d'impiegare quella somma e ad ogni modo, nel prestito da contrarsi, sarà riservato al Comune il diritto di totale o parziale riscatto dopo 10 anni.

L'eliminazione è respinta e l'articolo è approvato con la stessa votazione dei precedenti. Sono pure approvati l'VIII e IX.

Prima che si voti il complesso della convenzione, l'on. *Rascovich* chiede alcuni schiarimenti di carattere ferroviario, che gli vengono forniti dall'on. Combi.

Il complesso è poi approvato con 39 voti favorevoli e 4 contrari.

Si passa quindi a votare la raccomandazione proposta dalla Delegazione, che è del seguente tenore: „Il Consiglio municipale si è adattato per ora alla eliminazione dell'allargamento nel tratto di riva dal molo S. Carlo al molo Giuseppino, unicamente per non ritardare ulteriormente l'inizio e il compimento delle altre opere, ma è sempre fermamente convinto della imprescindibile necessità di quell'allargamento ed esprime il desiderio vivissimo e il voto, che il Governo voglia fin d'ora prendere in riflesso anche tale opera, che sarà da eseguirsi appena le esigenze del movimento portuale lo concederanno".

Geiringer. L'espressione di un semplice desiderio è troppo poco, per così grave argomento. Propone quindi la seguente aggiunta alla Convenzione già approvata:

„Non appena compiuto l'allargamento delle rive Carciotti e Grumula e restituite agli usi del commercio, sarà proceduto anche all'allargamento della riva fra il molo San Carlo e il molo Giuseppino".

Combi e *Benussi* si oppongono a questa aggiunta, che manderebbe a rotoli tutto il contratto.

Il Podestà, prima di metterla ai voti, annuncia al Consiglio, in via informativa, che ha fatto tutti gli sforzi per ottenere che questo punto fosse compreso nel contratto, ma invano.

Messa ai voti, l'aggiunta dell'on. Geiringer è respinta.

Si vota quindi sulla proposta d'estensione da 6 a 12 milioni del prestito per opere di pubblica utilità, deliberato nella seduta del 10 giugno p. p.

E' approvata con 37 voti favorevoli e 6 contrari. Questa volta, oltre ai quattro sunnominati, votano contro anche gli on.i Dollenz e Goriup.

Il podestà toglie quindi la seduta.

Il voto di iersera. Il Consiglio municipale ha approvato iersera il convegno col governo per il quale questo si impegna di eseguire una serie di opere portuali e il Comune gliene fornisce con un mutuo il denaro occorrente, nell'importo di 6 milioni di fiorini.

Nel nostro numero di ieri mattina ci eravamo dichiarati franchi e caldi fautori della proposta delegatizia. Oggi, di fronte al voto del Consiglio, sentiamo il dovere di felicitarci con la cittadina rappresentanza.

Mercè il voto del Consiglio si va a iniziare una serie di lavori, dai quali è lecito attendersi per la città nostra una serie di vantaggi di vario ordine. Primo fra tutti, il frutto delle nuove opere nel campo dei traffici i quali da una maggior corrispondenza del nostro porto ai bisogni del commercio, saranno indubbiamente agevolati e poi, verisimilmente, aumentati. In secondo luogo, l'utile di nuova e continuata occupazione per migliaia di braccia, per lavoratori d'ogni categoria, e indubbiamente per esercenti d'ogni specie. Infine, il movimento maggiore in quel rapporto d'affari, piccoli e grandi, che qualunque ampia attività ha per effetto di vivificare e inrobustire.

Le incoerenze della coerenza. Iersera, alla seduta del consiglio municipale erano presenti due consiglieri sloveni e precisamente gli onorevoli Dollenz e Goriup.

Il Consiglio municipale aveva da votare due punti: 1) il convegno col Governo, per il quale il Comune concede al Governo un mutuo di 6 milioni per la costruzione di opere portuali a Trieste; 2) un aumento del prestito comunale, approvato il 10 giugno p. p. da 6 a 12 milioni di fiorini, per procacciare i 6 milioni da mutuarsi al Governo.

Ebbene: i due consiglieri sloveni votarono in favore del primo punto: vale a dire, si dichiararono d'accordo che il Comune presti al Governo 6 milioni di fiorini. Ma votarono contro il secondo punto; vale a dire, negarono al Comune il mezzo di provvedersi quei 6 milioni dei quali poco prima avevano approvato l'imprestito al Governo.

Così facendo i due consiglieri vollero, evidentemente, serbarsi coerenti al voto dato dai consiglieri sloveni il 10 giugno p. p., quando si pronunciarono contrari al prestito comunale di 6 milioni per opere pubbliche. Ma non pensarono che con la loro coerenza al voto del 10 giugno venivano a creare un'incoerenza addirittura comica tra il voto favorevole dato nella stessa serata di ieri al primo punto e il voto contrario dato al secondo.

Forse i consiglieri sloveni conoscono qualche mezzo col quale si possano versare ad un terzo dei milioni che non si posseggono, senza procacciarseli con un prestito. Se così, farebbero molto bene a procurarsi per questo mezzo la loro brava patente d'invenzione per sfruttarla poi regolarmente nelle proporzioni più ampie possibili. Non c'è dubbio che farebbero affari tali da diventare altrettanti Cresi e da poter regalare a Trieste non solo la seconda congiunzione ferroviaria ma persino... l'Università e la scuola magistrale italiane.

Nuovo gruppo della „Lega Nazionale." A Pinzolo, nel Trentino, si sta costituendo un nuovo gruppo della „Lega Nazionale". Gli statuti ottennero già il „visto" della Luogotenenza di Innsbruck.

A favore degli operai regnicoli. Le offerte diretteci spontaneamente da ogni classe di cittadini, in favore degli operai regnicoli, danneggiati da insensate persecuzioni, si chiudono con un totale di oltre 5500 lire.

Tale somma, oltrecchè costituire per se stessa un risultato soddisfacente, acquista un valore del tutto particolare per il fatto che, come è noto, l'affluire delle elargizioni non ebbe altro impulso che l'animo generoso dei concittadini dacchè nè fu aperta una regolare sottoscrizione, nè si formarono all'uopo comitati organizzatori.

La cittadinanza ha voluto dimostrare la sua simpatia per degli operai, ai quali è legata non solo da comunanza di razza ma altresì dall'apprezzamento delle loro qualità di lavoratori attivi, sobri ed onesti, che onorano in egual grado la terra dove risiedono e quella donde provengono.

Publicheremo domani la lista delle ultime offerte pervenuteci.

La scherma all'Unione Ginnastica. Domani, venerdì, alle 5 pom. principierà all'Unione Ginnastica l'iscrizione degli allievi alla sezione Scherma.

Elargizioni varie. Alla Guardia medica pervennero dal sig. A. M. Jabitz, per onorare la memoria del signor Giulio Del Ben, corone 20.

— All'Associazione delle Signore evangeliche pervennero, allo scopo di onorare la memoria della signora Virginia Mosetig-Gneda, dalla signora Maria Gneda, cognata dell'estinta cor. 30, e dalla signora Clara Medicus di Venezia, cor. 10.

Nomine e promozioni. In seguito alla morte del signor Carlo de Plankenstein, la Direzione generale di pubblica beneficenza promosse i signori: Carlo Lonschar a cassiere-economo della Casa dei poveri; Giuseppe Jaksettig a contabile della scuola di lavoro; Carlo Osvaldella ed Alighieri Kohl ad assistenti di contabilità e Antonio Rizzani a secondo cancellista.

I lavoranti fornai a congresso. I lavoranti fornai sono convocati per stamane alle 9, nella Sala Mally, in via del Torrente N. 16, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura dell'antecedente P. V. 2. Relazione in merito al riposo settimanale. 3. Interpellanze.

Teatro Filodrammatico. Il publico convenne numeroso iersera a riudire la vecchia *Gerla di Papà Martin* di Cormon e Grangé, una comedia che rispecchia fedelmente il teatro idealista e romantico di settant'anni sono, tutta morale, tutta bontà, tutta a base di nobili cuori. Il Novelli tiene in repertorio questo commovente lavoro, perchè sa che l'arte sua ha il potere di trascinare il publico all'ammirazione più schietta, anche se il dramma ha le rughe, ed egli dà, infatti, un'interpretazione personale anche al personaggio dell'ex-facchino del porto, spogliandolo da qualsiasi intonazione enfatica, dando alla figura del protagonista il carattere della più squisita naturalezza. Comico nella prima parte di questa antica comedia, e toccante, semplicemente e senza sforzo, nelle scene passionali, egli interpreta questo vecchio *Martin* senza nessuna di quelle volgari concessioni all'*effetto* che rendevano un tempo questa *Gerla* una grande *risorsa* per i caratteristi dell'antico stampo. Anacronismo strano e pure ammirevolissimo, egli *modernizza* quasi questo padre nobile, tanto padre e tanto nobile, e ne fa una figurina da quadretto di genere, che fa ridere a tempo e a tempo fa piangere. Dopo il secondo atto e al terzo, nella scena in cui, ridivenuto facchino, *Martin* trascina stentatamente la gerla, il Novelli ebbe fragorosi applausi, che divennero acclamazioni a comedia finita. Degli altri attori, avremmo voluto un po' più semplice e piana *madama Martin*. Graziosa e brava la signora Rizzotto-Cassini; spigliata la signora Vita-Rosa; benissimo il Bagni, il Rosa, il Cassini.

Questa sera *Il genero del signor Poirier*, una bellissima comedia di osservazione e d'ambiente, di Emilio Augier. Ermete Novelli si presenta per la prima volta al nostro publico nella parte del vecchio borghese arricchito. Domani egli avrà la sua serata d'onore.

Teatro Fenice. Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione della *Norma*. Con essa la esimia artista sig.ra Ines De Frate prende congedo dal nostro publico, che in questo breve corso di rappresentazioni, meritamente allietate da brillantissimo concorso di spettatori, ha potuto apprezzare le sue belle doti di cantante finissima e di interprete coscienziosa. Alla gentile artista sarà dato un cordialissimo saluto.

Sabato sera ha luogo la prima rappresentazione della *Traviata*, protagonista la sig.ra Isabella Svicher, non nuova agli applausi del pubblico triestino.

Politeama Rossetti. Iersera, il teatro era discretamente popolato. La maggior parte dei numeri del programma furono applauditi, in ispecial modo quelli eseguiti dal direttore sig. Victor, che presentò alcuni cavalli in libertà e dal sig. Ugo Menicanti.

Questa sera rappresentazione.

★ Il Circo Victor darà fra qualche giorno, probabilmente sabato p. v., la prima rappresentazione della pantomima intitolata *I briganti della Sardegna*, la quale non viene data a Trieste da circa 30 anni e precisamente da quando esisteva il vecchio Teatro Mauroner.

La detta pantomima verrà eseguita in circo e vi agirà numeroso personale, ballerine, comparse ecc.

Tre ufficiali reduci da Ondurman. Ieri, col piroscafo lloydiano „Habsburg", provenienti da Alessandria, arrivarono qui tre ufficiali delle truppe anglo-egiziane che debellarono i dervisci e conquistarono Ondurman.

I tre ufficiali, ch'erano rimasti feriti, furono trasportati ad Alessandria e quindi, dopo essere rimasti alquanto in quell'ospedale, si imbarcarono per rimpatriare. Ieri sera coll'*express* delle 6.10 per Ostenda, ripartirono diretti in Inghilterra. Portano seco parecchi trofei conquistati ai dervisci, come bandiere, armi bianche e da fuoco, bardature da cavallo ecc. ecc.

Disertori dell'i. r. marina. Scrivono da Palmanova 27 alla „Patria del Friuli" che verso le 7 di sera di lunedì si presentarono al comandante la brigata delle guardie di finanza di Privano, costituendosi spontaneamente, certi Gustavo Felkel, d'ignoti, nato a Vienna nel 30 maggio 1879; Sebastiano Godina fu Domenico da Valle d'Istria; Giuseppe Zdenko di Ferdinando, da Pardubitz (Boemia) e Giovanni Schaffer da Lubiana - tutti dai 20 ai 21 anni, i quali dichiararono di essere disertori della marina austriaca.

Saverio di Montépin 120

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Oh! signora, perdonatemi, ve ne supplico! - fece Genoveffa, stendendo le mani verso la baronessa. - Se sapeste quanto sono dolente di affliggervi, voi che amo teneramente, avreste compassione di me...

Per la seconda volta la baronessa attirò la giovane, e depose sulla sua fronte il bacio di Giuda. Poi disse:

— Non sono punto in collera, con voi, cara figlia... Vi stimo ancora di più, giacchè mio malgrado devo rendere omaggio al vostro disinteresse... Andiamo, mia cara, riprendete il libro e proseguite la lettura!

Genoveffa ubbidì. Ella riprese il libro, l'aprì alla pagina piegata e si mise a leggere. La signora di Garennes non sentiva altro che la voce della sua lettrice; ma non percepiva, in una maniera distinta, nessuna frase, nessuna parola.

Il suo pensiero era tutto intento al colloquio che aveva avuto con la giovane. Genoveffa aveva un amore nel cuore; Genoveffa si rifiutava di sposare Filippo.

Le conseguenze di questo amore e di questo rifiuto dovevano essere terribili. La baronessa sapeva bene che il figlio non indietreggerebbe davanti a nessuna cosa al mondo, per impedire all'ereditiera legittima del conte di Vandame di entrare in possesso della fortuna che egli agognava. Da molto tempo contava su questa fortuna, gli occorreva ad ogni costo.

E la signora di Garennes, per cattivo che fosse il suo temperamento, per pervertita che fosse l'anima sua, non poteva difendersi da un brivido, calcolando la portata di queste tre parole: „A ogni costo!"

La giornata finì senz'altro incidente. Fino all'ora del pranzo, Filippo e Raoul rimasero rinchiusi, lavorando continuamente nel preparare la memoria che doveva servire di base alla difesa del giovane avvocato. Raoul dava a Filippo armi di cui il miserabile contava bene di servirsi per difendersi lui stesso al bisogno.

La riunione dei due cugini, della baronessa e di Genoveffa, non ebbe luogo che alcuni minuti dopo il pranzo.

Genoveffa avrebbe desiderato vivamente di poter confidare a Raoul ciò che era avvenuto tra lei e la baronessa.

Da una parte e dall'altra fu impossibile.

Sotto l'impero di questa preoccupazione delle due donne, giacchè anche la baronessa avrebbe voluto parlare un istante in segreto col figlio, il pranzo mancò di allegria.

Raoul fu colpito dalla tristezza di Genoveffa e questa tristezza lo inquietò, ma egli non ne poteva domandare la causa, e verso le dieci della sera lasciò la via Madama, vedendosi ridotto a far delle semplici congetture.

Rientrando in casa sua, in via San Domenico, trovò il biglietto di Gilberto e fu lieto di sapere che il dottore era a Parigi, il che lo dispensava di fare il viaggio di Mortfontaine.

Il mattino seguente andò per tempo all'albergo del Louvre e chiese del dottore Gilberto. Gl'indicarono l'appartamento indicato da quest'ultimo.

Il fratello di Massimiliano lo accolse cordialmente.

(Continua)

Si trovavano a bordo della nave da guerra „Budapest" nel porto di Pola, e la mattina del 18 corr. disertarono, transitando a piedi fino a Rovigno, donde vennero per Capodistria, Trieste e Monfalcone al confine presso Visco. Strada facendo, naturalmente, avevano mutate le vesti. Mostrarono desiderio di recarsi a Genova.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Trieste", proveniente da Trieste arrivò a Kobe il 26 corr.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arc. Ferd. Massimiliano" da Venezia con 85 passeggeri, „Selene" dalla Dalmazia via Albania con 71 passeggeri, „Habsburg" da Alessandria e Brindisi con 36 passeggeri; i piroscafi ungheresi „Tisza" da Marsiglia e Bari con 16 passeggeri, „Venezia" da Ravenna; gli scooners italiani „Maria Teresa" da Castellamare del Golfo con carico di vino; „Immacolata" da Sebenico; il loogher italiano „Sarina" da Porto Empedocle con carico di solfo; gli scooners a.-u. „Erica" da Santorino, „Lavoro" da Patrasso.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Metcovich" per Metcovich, „Semiramis" per Brindisi e Alessandria; il piroscafo ungherese „Matlekovits" per Barcellona; i piroscafi a.-u. „Monte Promina" per Barletta, „Maria B." per Brindisi e lo scooner „Celmina" per Calamata.

Il suicidio di ieri. Sul suicidio dell'agente di commercio Giulio Basevi, di anni 33, aggiungiamo alcuni ulteriori particolari:

Il Basevi viveva agiatamente con la madre ed un fratello ed abitava al primo piano della casa N. 22 di via della Barriera vecchia. Di carattere eccitabilissimo, due mesi fa circa s'impressionò oltremodo per alcune calunniose dicerie che una vecchia portinaia a nome Rosa, aveva posto in giro sul suo conto e il poveretto, quantunque onesto fino allo scrupolo, in questi ultimi giorni erasi talmente esaltato che trovava la vita insopportabile. Da 2 mesi egli non voleva più lavorare, ciò che però non gli impediva di vivere come prima, poichè a lui pensavano la madre ed il fratello.

Per lui, però, le dicerie della vecchia, messe in giro soltanto per ignoranza, assumevano tale importanza da renderlo addirittura accasciato. Ieri, dopo aver pranzato, egli si ritirò nella propria stanza. Mezz'ora dopo la madre fu attratta colà dalla detonazione di un colpo d'arma da fuoco.

Entrata, vide il figlio steso sul letto, in maniche di camicia. Presso di lui c'erano una rivoltella ed una boccetta della capacità di cento grammi. Il disgraziato aveva trangugiato dell'acido fenico e si era poi esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Chiamato sul luogo il dottore d'ispezione alla Guardia medica, trovò l'infelice agonizzante e mezz'ora dopo, infatti, il poveretto spirava.

Per i rilievi di legge si recarono sul luogo l'ufficiale di polizia Krainer e l'ispettore di p. s. Zinner. L'arma venne sequestrata. Alle quattro la salma del suicida venne trasportata al cimitero israelitico.

L' uomo che beve spirito da bruciare. Abbiamo narrato di quel tizio che, ieri l'altro, nel pomeriggio, nell' atrio di una casa in via del Bosco, aveva bevuto per scommessa un litro di spirito da bruciare, ed abbiamo detto anche come fosse stato condotto alla Guardia medica e all'ospitale.

Grazie però all' energiche cure cui fu sottoposto, ieri mattina quel curioso mattoide, che non era stato ancora identificato, a poco a poco rinvenne dalla potente e pericolosa sbornia e potè dir l' esser suo. Egli è lo scalpellino Vincenzo Gustincich, d'anni 37, celibe, da Postumia. Nel pomeriggio egli potè poi uscire dall' ospitale perfettamente ristabilito.

Grave caduta all' Arsenale. Da circa 6 mesi l' apprendista calderaio Carlo Kremser, d'anni 15, abitante in via Torricelli N. 10 era entrato in servizio all'arsenale del Lloyd, e dal principio della costruzione era addetto ai lavori del nuovo piroscafo „Francesco Ferdinando." Ieri nel pomeriggio egli si trovava, come di solito, su di un' armatura a circa cinque metri di altezza, quando, posto un piede in fallo, precipitò giù. Accorsi alcuni compagni di lavoro, lo sollevarono e lo trasportarono all'infermeria dello stabilimento, dove fu adagiato su di un letto, e si vide che nonostante l'altezza della caduta egli non aveva riportato che alcune contusioni e una frattura all'omero destro. Ottenute le prime cure, egli fu accompagnato con una vettura all'ospedale e quivi accolto nella decima divisione.

Ingente truffa doganale al Punto franco. Ieri mattina, usciva dal Punto franco un carro carico di cinquanta sacchi di caffè ch'era stato daziato a nome della ditta Ignazio Brüll. Sembra che all'ultimo momento lo sdaziamento del caffè avesse destato dei sospetti dai quali si passò tosto alla certezza che la merce non era stata sdaziata dalla ditta Brüll, alla quale neanche apparteneva. Dal numero del carro, del quale all' espositura doganale era stata presa nota, l' autorità potè scoprire il carradore e questi, arrestato, confessò di avere trasportato il caffè in un magazzino di via dei Forni. Si potè rilevare come la truffa fosse stata commessa dall'ex-magazziniere di una ditta in caffè Francesco O., il quale dal 12 agosto si era piantato da solo in commercio e aveva protocollata la propria ditta presso il Tribunale commerciale marittimo. Egli venne arrestato. L' autorità di polizia finora tiene assoluto riserbo sulla faccenda. A quanto dicesi la merce sarebbe stata regolarmente comperata. Si prevedono parecchi arresti. Il danno daziario ascende a circa fiorini 1400.

Durante il lavoro. Giuseppe Fonzar, d' anni 24, operaio, da Sagrado, ieri nel pomeriggio, mentre era intento al suo lavoro, riportò una ferita lacera all'avambraccio destro.

La giornaliera Adele Camuffo, d' anni 17, abitante in via San Maurizio N. 2, occupata in un deposito di birra, ieri mattina, verso le 10, mentre accudiva al suo lavoro, lavando alcune bottiglie di birra, riportò una ferita di taglio all'avambraccio destro, essendolesi rotta una delle bottiglie fra le mani.

L'agricoltore Michele Pisciana, d' anni 37, abitante in via delle Sette fontane N. 122, ieri, verso il mezzodì lavorando, riportò alcune lacerazioni alla mano sinistra.

Anche il facchino Luigi Costa, d' anni 50, abitante in via Carpison N. 1, ieri, nel pomeriggio, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Le scenette delle piazze. Ieri, nel pomeriggio, il negoziante sig. Francesco C., passando dinanzi al negozio di terraglie del sig. Giovanni Q., in piazza San Giovanni, urtò accidentalmente una mezzina di terra, che cadendo andò in frantumi. Il sig. Q., al rumore, uscì dal suo negozio ed attaccò briga col sig. C., pretendendo il risarcimento del danno sofferto. In breve i due si accalorarono al punto da trascendere a vie di fatto. Alcuni presenti posero fine alla scena, dalla quale il Q. uscì con alcune leggere escoriazioni alla faccia e contusioni al braccio sinistro.

Il canto del passero. Il signor Massimiliano Lenarsich, macchinista a bordo del lloydiano „Urano", ora ormeggiato al molo N. 4, era il possessore di un passero solitario che teneva nella sua cabina, dove giorno e notte non faceva che deliziare le orecchie del suo padrone col suo canto continuo.

Il sig. Lenarsich, il quale teneva il passero più caro che la pupilla degli occhi, tanto che non lo avrebbe dato via per un tesoro, ier l'altro, verso il mezzodì, dopo di essere stato un po' assente, scese nella cabina, la cui porta era rimasta aperta e appena entratovi, non udendo il passero cantare come di consueto, s'avvicinò al luogo dove doveva trovarsi e trovò... la gabbia vuota.

Egli fece delle ricerche su quella sparizione, ma nessuno seppe dargli alcun indizio in proposito. Ieri, poi, il signor Lenarsich passava per la via San Lazzaro, quando giunto vicino alla casa N. 7, la sua attenzione fu attratta da un canto a lui conosciuto. S'avvicinò al portone della casa e vide esposte alcune gabbie, in una delle quali... - ahi vista! - trovò e riconobbe le sembianze dell'amato suo passero solitario.

Interrogato il portinaio della casa, seppe che il passero era stato da lui comperato per fior. 2.00 da due giovanotti sconosciuti. Il danneggiato ne mosse denuncia all'autorità di p. s. ed ebbe così il piacere di ritornare in possesso dell'uccello, senza del quale egli non si sarebbe più sentito come prima.

Attenti allo scendere dal tram. Ieri sera verso le 9, in Corso, un signore volendo scendere da un carrozzone del tramway mentre era ancora in movimento, incespicò e cadde a rotoloni sul selciato. In quel mentre passavano di là tre custodi del „Tergesteo" i quali lo sollevarono, riconoscendo nel caduto un negoziante. Visto che erasi ferito al capo, l'accompagnarono nella farmacia Cignola, dove gli furono prestate le cure necessarie.

Ladri presi a revolverate. Ieri notte, verso le 11 e mezzo, alcuni individui s'avvicinarono alla chetichella al negozio di commestibili di Francesco Jaksetich, in via del Molino a vento N. 28, e con una leva di ferro, si diedero a scassinare la porta. Il Jaksetich abita al primo piano della casa stessa; udendo un rumore che facevano i ladri dabbasso e siccome più di una volta il suo negozio era stato fatto segno di tentativi di furto, indovinò di che si trattava. Scese dal letto e presa una rivoltella, andò alla finestra. Scorse nell' oscurità ombre che si movevano e sparò in aria due colpi. Alle detonazioni i ladri, spaventati, si ecclissarono e lasciarono il campo a due guardie di p. s., le quali giunsero in tempo per sequestrare la leva abbandonata dai visitatori notturni. La porta del negozio fu in gran parte danneggiata.

L'arresto di „Mezza bella bestia". Antonio Krebel, come già più volte fu rilevato dalla cronaca, faceva parte della banda di ladruncoli capitanata da „Bella bestia" e siccome in certi punti eguagliava il suo maestro, aveva ottenuto l'onore di godere il nomignolo di „Mezza bella bestia", nomignolo del quale egli andava veramente superbo. Quando, tempo fa, tutti i componenti della banda furono arrestati, l'autorità di p. s. non sapendo a qual' altro partito appigliarsi, decise di sfrattare da Trieste „Bella bestia" e mezza... medesima, quali non appartenenti al nostro comune. Nel tempo stesso peraltro essa fece le pratiche necessarie per rinchiuderli tutti nella casa di correzione di Lubiana.

Ai primi di questo mese la direzione di quella casa partecipava che erano liberi tre posti, e allora la direzione di Polizia decideva di mandare, per intanto, il Bresovich („Bella bestia") e l'Ettore Giraldi detto „Nino", che appunto si trovavano in carcere, mentre il Krebel pochi giorni prima era stato mandato per un numero stragrande di volte al suo paese.

„Bella bestia" partì ai 9 di questo mese e fu seguito da „Nino" spedito colà ai 24 corr. Ora anche il terzo posto verrà presto occupato dal suo destinatario. L'altra notte gli organi di p. s., rilevato che „Mezza bella bestia", annoiato di stare a Mettegliano, era ritornato qui nuovamente, si recarono nella abitazione di lui, in via delle Sette Fontane, lo ammanettarono e lo condussero in via Tigor.

Furono quindi subito preparate le carte occorrenti e fra giorni, dopo che avrà scontato una piccola condanna inflittagli dalla Pretura, „Mezza bella bestia" verrà mandato a Lubiana a tener compagnia ai suoi amici.

Tentativo di furto fallito. Il cocchiere Giovanni Pizziga, d' anni 47, abitante in via Economo N. 4, ieri, alle cinque del pomeriggio usciva dal Punto franco con un carro carico di grano, di proprietà della ditta Economo, al cui molino doveva trasportarlo. Uscito dal recinto del Punto franco, il Pizziga aveva pensato di commettere un furto del quale non fossero rimaste traccie. Niente di più facile per lui; fermato il carro alla riva del Sale, levò un po' di grano da un sacco, un po' dall' altro e lo mise in un altro sacco, vuoto, che aveva portato seco. Quando il sacco fu pieno pesava settanta chilogrammi. Egli incaricò il facchino Giusto Karis, d'anni 60, di portarlo in un negozio di commestibili in piazza della Caserma e per far ciò il Karis si provvide di una carrettella e stava già per andarsene, quando una guardia di p. s. dell'ispettorato di via della Stazione, che, da lontano, inosservata aveva assistito alla manovra dei due individui, si presentò e senz'altro intimò loro l' arresto. Il grano, che rappresentava un valore di 7 fiorini, fu fatto trasportare all'ispettorato e i due arrestati vennero condotti alla direzione di polizia; ove furono assunti a protocollo dall'ufficiale Kreiner.

Ambidue, nonostante le loro proteste di innocenza, furono scortati agli arresti di via Tigor.

Le vestigia dei ladri. La notte scorsa, ignoti ladri tentavano di penetrare nella fabbrica di saponi di Carlo Buffolini, in via della Tesa N. 447, ed essendo muniti di appositi istrumenti forarono lo specchio di una porta.

Sia però che fossero stati disturbati, o che la porta internamente foderata di lamerino, resistesse ai loro sforzi, i ladri abbandonarono l'impresa, non lasciando del loro passaggio altro segno che la porta guastata.

Ladruncoli colti sul fatto. Ieri mattina, alle 9, mentre alla riva della Sanità venivano scaricati alcuni cesti di uva giunti allora coi piroscafi dell' Istria, tre ragazzi s'aggiravano fra i panieri e rubacchiavano un po' di qua e un po' di là. Colti in flagrante, furono arrestati e condotti alla Direzione di Polizia dinanzi all'impiegato d'ispezione Petronio, che fece loro una buona e severa redarguizione. Essi sono certi F. P. d'anni 11, M. P. di anni 10, e F. C. d'anni 9.

Furono consegnati ai genitori per la correzione domestica.

Furticelli. La signora Francesca B., abitante in via Carintia, teneva in un armadio, nel corridoio del suo quartiere, circa un metro e mezzo di stoffa di lana e seta, color nero e verde. Ieri mattina la signora andò per riprendere la stoffa, ma per quanto cercasse, non la trovò più. Siccome l'armadio era sempre aperto, i sospetti della signora B. caddero sopra una domestica da lei licenziata e sull' amica di questa, essendo esse le sole persone che avevano la possibilità di commettere il furto, e in questi sensi ella mosse denuncia all'autorità.

Ciò che si può trovare per via. Maria Mosettig, abitante in via San Marco N. 26, giorni fa rinvenne in via del Rivo, un viglietto di pegno che ieri depositò al Commissariato di S. Giacomo.

Senza lavoro. Ieri mattina, col piroscafo „Tisza" della società ungherese „Adria" giungevano a Trieste il falegname Antonio Viezzoli, d'anni 30, da Pola, Francesco Konrad, d'anni 30, vetraio da Raykau in Boemia e Francesco Melatz d'anni 25, legatore di libri, da Cesiano, i quali furono qui inviati dal Consolato austro-ungarico di Marsiglia, perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza. Appena disbrigate le pratiche di uso, il Comando del piroscafo consegnò i tre indigenti agli organi di p. s. che li scortarono alla Direzione di Polizia.

Il Viezzoli fu fatto subito partire per il suo paese, mentre gli altri furono condotti in via Tigor dove saranno trattenuti fino al momento del rimpatrio.

Non maltrattate le bestie. Il macellaio Emilio Stopnik, d' anni 25, occupato presso il signor Michele Enei ed abitante in via Scorzeria N. 11, ieri mattina, alle 11, fu arrestato, in Campo San Giacomo, perchè poco prima, in via del Rivo, maltrattava con la frusta un cavallo attaccato ad un carro che dirigevasi al macello.

Lo Stopnik, dopo che l' ispettore Nemarnich lo ebbe assunto a verbale, fu rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Lesioni accidentali. Il bracciante Giusto Srebat d'anni 25, abitante a San Luigi N. 141, ieri nel pomeriggio, movendo alcune casse riportò una ferita lacera alla mano destra.

Il ragazzo Ignazio Ussar, d'anni 11, abitante in via di Pozzacchera N. 3, ieri, nel pomeriggio mentre giocava con alcuni suoi coetanei, battè accidentalmente il capo contro lo spigolo di un mobile, e riportò una ferita lacero-contusa.

Alle 8 e mezzo di iersera il manovale Giovanni Molinari, d'anni 22, abitante in via San Marco N. 7, mentre stava per rincasare, si trovò preso fra il muro di una casa e un carro, che procedeva al trotto, in modo che l'asse delle ruote urtandolo alle gambe gli produsse alcune escoriazioni e contusioni specialmente al crure sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Con il 1. Ottobre verrà riaperta presso la sottocritta, la **Sezione allievi** alla quale possono prender parte anche figli di non soci, d'età inferiore ai 17 anni.

Le lezioni verranno impartite dal maestro sig. **V. Tagliapietra**, nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 4 alle 6 pom.

Per l'iscrizione ed ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria Sociale, **Piazza della Borsa N. 10, II p.**

La Direzione della Società di Scherma.

Per cessazione di commercio
DA VENDERE
tutte le merci e i mobili, vetrami, porcellane e lampade
della ditta
L. SLATAPER
Via Madonna del Mare N. 1 e via Stadion N. 2.

Da rivolgersi per informazioni presso l'Avv. Dr. ETTORE DAURANT (Piazza Nuova N. 1).

BALBUZIENTI.

Tutti coloro, i quali cantando non sono balbuzienti, vengono risanati completamente (senza medicamenti, operazioni, ecc.)

Attestato: Innsbruck 26 Agosto 1898. Il sottoscritto dichiara che suo figlio, il quale già da bambino era affetto da forte balbuzie, è stato radicalmente risanato nell'Istituto «Hephate» in brevissimo tempo.
Simone Rappold, oste e macellaio di Breitenbach, posta Kundl.
Confermato dal capoluogo.

Sabato 1. Ottobre si chiude l'iscrizione per il corso di cura a Trieste.

Iscrizioni si ricevono all'**Hôtel Volpich «All'Aquila Nera»** dalle ore **3-5 pom.**

I. R. concess. istituto di cura per balbuzienti «Hephate».

POLITEAMA ROSSETTI.
CIRCO VICTOR.
Compagnia Equestre di primo ordine.
Oggi Giovedì 29 Settembre alle 8 pom. (Turno A)
Grande brillante rappresentazione
PER LA TERZA VOLTA
„FIDELITAS"
Grande Potpourri ballabile eseguito da un corpo di ballo composto di 50 Pierrots.
TRE JOKEY
SASCHA-GERARD — **AD. GAUTSCHMIDT**
Più elegante Jokey del mondo — Jokey stantaneo
Oscar celebre clowns col suo lavoro di Jokey (Parodia)
SEI stalloni russi SEI
verranno presentati in libertà dal sig. Direttore.
Dev.o **VICTOR**
Direttore-proprietario.

RIPARTO
STOFFE DA UOMO

Loden per Vestiti da uomo
Loden per Mantelli da pioggia
Loden per Watterproof
Loden per Vestiti da signora
Loden per Vestiti da ragazzi
Loden per Hawelok
Loden per Paletot
Loden per Soprabiti
Loden per Vestiti da caccia
Loden per Mantelline

NUOVO ARRIVO
di
vere Stoffe inglesi e nazionali
in scelta ricchissima ed a prezzi convenientissimi.
Specialità VERI CHEVIOTS INGLESI
il tutto presso
M. WEISS
Trieste - Corso N. 9 - Trieste
Prezzi fissi — **Telefono 498**

CAMPIONI IN STOFFE DA UOMO E LODEN FRANCO E GRATIS.

Vendita manifatture di moda, Stoffe da signora e da uomo, Telerie e Cotonerie, Seterie e Velluti, Tappeti, Stoffe da mobili, Biancheria confezionata, Pelliccerie, Cravatte, ombrelli ed Ombrellini Guanti, Pizzi e ricami, Nastri, e tutti gli articoli d'acconciatura.

Merci che non convengono si cambiano, oppure il denaro viene restituito.

Ricercasi prontamente

persona intelligente, di età matura, che sappia bene scrivere e conosca le lingue italiana e tedesca, per tenere l' archivio in un grande scrittoio di fabbrica. — Avranno preferenza coloro che hanno servito nell'armata come sottufficiali contabili. Offerte con referenze, pretese di salario, ecc. sotto «S. P. 3193» al Piccolo.

Gentilissima signorina!
Adoperi il
Sapone Doering con la civetta.

Il fine profumo di questo sapone, le sue eccellenti qualità, la sua efficacia nel conservare la bellezza e la morbidezza della pelle, sono conosciuti in ogni dove. Questo eccellente sapone da toletta si trova dappertutto a 30 soldi il pezzo.

Deposito all'ingrosso a Trieste: Fratelli Fromm, Fratelli Zernitz, G. W. Andreuzzi Profumiere Corso, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli, L. Wohl, Profumeria Piazza della Borsa 9, E. Zulia Tamburlini & C., Piazza delle Legna 2.

Casa fondata nel 1840
GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Francesco Zanetti - Trieste
Via Orologio N. 1 vis-à-vis al Palazzo del Lloyd
AMPLIATI E COMPLETAMENTE RIFORNITI
ricchissima scelta
SOLIDITÀ — ELEGANZA — MASSIMA CONVENIENZA.

CACAO
- e -
Cioccolata Küfferle
Premiati 17 volte.

Si trovano in tutti i negozi commestibili e pasticcerie

Rappresentanza e deposito all'ingrosso per Trieste, presso
Ricc. Rupnick
TRIESTE
Via Coroneo N. 11

29 settembre 1898